IL TIRRENO
PISA

Sapienza, passo verso il restauro tre milioni dalla Fondazione Pisa

Il contributo è già disponibile e copre un quarto della spesa necessaria per la riapertura del palazzo
Il rettore: «Il progetto definitivo è quasi pronto, contiamo di completare i lavori nell'arco di due anni»

di Francesco Loi
PISA

Un "mattone" pesante lo mette subito la Fondazione Pisa. Tre milioni di euro per agevolare lavori e riapertura del palazzo della Sapienza. Un gesto accolto persino «con un pizzico di emozione» dal rettore Massimo Augello. Nella sede della Fondazione, il presidente Claudio Pugelli e il rettore hanno illustrato quello che sarà un passaggio fondamentale «per riportare la Sapienza ai suoi fasti, anzi per rilanciarla», hanno detto ricordando la chiusura per agibilità ormai datata maggio 2012. Con tutti gli strascichi di dubbi, gialli veri e presunti, polemiche e difficoltà per le attività commerciali intorno al palazzo.

Piano economico. «C'è un progetto e ci sono tempi di intervento definiti, per questo la Fondazione Pisa ha deciso di assegnare all'Università, proprietaria dell'immobile, un contributo importante destinato al restauro architettonico e funzionale di un simbolo cittadino come la Sapienza», ha spiegato Pugelli. Le certezze sono quasi tutte sul tavolo. La spesa è stimata in 12 milioni di euro. Il "quasi" va messo davanti ai canali di finanziamento. Dal ministero dell'Università arriva un contributo straordinario di 1,2 milioni di euro. Altrettanti dovranno giungere dal Mibact, il ministero dei Beni culturali («un impegno però ancora da concretizzare», sottolinea Augello). Poi ci sono i 3 milioni di euro della Fondazione, mentre qualcosa dovrà arrivare dalla Regione. «Il governatore Rossi mi ha detto che faranno la loro parte», dice il rettore. Il resto della cifra sarà a carico dell'Università.

Conto alla rovescia: due anni. Sui tempi è stata definita una "scaletta" che tutti hanno una gran voglia di rispettare «per ripristinare una profonda ferita nel territorio». Ancora il rettore: «Progetto definitivo entro l'anno, bando nei primi mesi del 2015, quindi l'aggiudicazione dei lavori. La cui durata dovrebbe essere di un anno». Al tirar delle somme, si arriva a due anni da ora.

Il progetto. Il modo in cui il palazzo della Sapienza dovrà «tornare agli antichi splendori» è invece definito sin nei dettagli, rivelati dal rettore. Una volta che l'edificio sarà stato restaurato, oltre alla sede del Dipartimento di Giurisprudenza, diventerà anche il polo dei master e della scuola di dottorato. La "nuova" Sapienza tornerà ad ospitare la Biblioteca Universitaria, «luogo della mia formazione», come la definisce Augello. Ma la Bup, aggiunge, dovrà essere «resa più moderna e su questo il Mibact ha preso un impegno preciso». Dovrà essere all'altezza dell'altra biblioteca politico-giuridico-sociale che spicca nel progetto: raccoglierà il patrimonio che si trova in più sedi «per esaltare il nome Sapienza», dice Augello.

Corsia preferenziale. Il rettore infine ha rimarcato lo spirito di collaborazione con gli altri soggetti (dalla Bup al ministero dell'Università, alla Sovrintendenza), oltre al ruolo del tavolo permanente con prefettura e sindaco. E chiude con una richiesta già formalizzata: «Abbiamo chiesto una corsia preferenziale perché non ci siano lungaggini procedurali: qui si tratta di risolvere un problema della città».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO
PISA

Il palazzo della Sapienza e, nel riquadro, il rettore Massimo Augello

«Ci sono fondi anche per la Certosa ma nessuno ce li chiede»

«Non tutte le istituzioni si muovono con la stessa velocità», ha detto Claudio Pugelli, presidente della Fondazione Pisa (nella foto), durante la conferenza stampa sul tema Sapienza. Un modo per elogiare l'Università locale («che dimostra di saper utilizzare l'autonomia che le legge le attribuisce» tanto da meritarsi i 3 milioni di contributo della Fondazione) e anche di segnare una differenza. «Da anni diamo la nostra disponibilità per agevolare lavori alla Certosa di Calci, che necessita di interventi a fronte della situazione di dissesto in cui si trova». In particolare «l'area di competenza del ministero dei Beni culturali». Pugelli sottolinea: «Abbiamo messo a disposizione dei denari, non dico quanti, ma abbastanza, e nessuno ce li chiede». E poi: «Per la Sapienza, il rettore si è attivato in modo efficace».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.